

### 231. Domiziano

*Vennermi poi parendo tanto santi,  
che, quando Domizian li perseguette,  
senza mio lagrimar non fur lor pianti;*

*Purg. XXII 82-84*

**Dante** e **Virgilio** incontrano in Purgatorio il poeta latino **Papinio Stazio** (vedi), che ha appena terminato la sua espiazione. Ora può salire su per la Montagna della Penitenza insieme a loro. Nella fase finale della sua vita è stato segretamente cristiano, per questo è salvo, al contrario di Virgilio, recluso per sempre nel Limbo. Mentre i tre poeti, due morti e uno vivo, avanzano lungo la sesta cornice, Stazio racconta come divenne cristiano: dapprima leggendo e meditando le parole profetiche scritte dallo stesso Virgilio nella sua quarta *Egloga*, poi venendo in contatto con i cristiani, che gli apparvero talmente santi che quando Domiziano prese a perseguirli non si trattenne dal piangere con loro.

Personaggio storico. Tito Flavio Domiziano, nato a Roma nel 51 d.C., a trent'anni divenne imperatore in seguito alla morte del fratello, l'imperatore **Tito**. Condusse campagne di consolidamento dei confini dell'Impero, in particolare in Britannia. La sua politica interna fu indirizzata alla piena sottomissione del senato al potere dell'imperatore. Per questo si fece molti nemici. Fu un principe sospettoso e morì, nel 96, vittima di un complotto. Il senato sancì per lui la "damnatio memoriae". Fu feroce persecutore dei cristiani. Per questo soffrì di pessima fama durante tutto il Medioevo. Di lui Dante leggeva in **Orosio**:

“Anno ab urbe condita DCCCXXX Domitianus Titi frater, ab Augusto nonus, fratri successit in regnum. Qui per annos XV ad hoc paulatim per omnes scelerum gradus crevit, ut confirmatissimam toto orbe Christi Ecclesiam datis ubique crudelissimae persecutionis edictis convellere auderet.” (*Orosio* VII x 1).

“Nell'anno 830 dalla fondazione di Roma, Domiziano, fratello di Tito, nono imperatore da Augusto, succedette al fratello nel regno. Per 15 anni a poco a poco crebbe nelle scelleratezze, tanto che osò abbattere ovunque la Chiesa di Cristo già diffusa nel mondo intero con gli editti della più crudele persecuzione.”

Dante, poeta di Dio e dell'Impero, non parla mai troppo male degli imperatori antichi. I suoi commentatori invece non si fanno scrupoli.

“Hic Stadius ostendit suam dispositionem erga christianos tempore Domitiani. Et ad intelligendam bene istam literam, volo te scire quod Domitianus iste fuit tristissimus hominum; nam exercitium armorum neglexit, sagiptarum tamen peritissimus, qui circa initia principatus quotidie secrete petebat cameram, et muscas stilo acutissimo configebat. Unde cuidam interroganti an aliquis esset intus cum imperatore, alius non absurde respondit: nec musca quidem. Multas et magnas crudelitates fecit, similiter rapinas; luxuriosus porcus fuit, qui filiam fratris virginem corrupit, vivente adhuc patre Tito; superbus et vanus nimis, [...] fecit proclamare in senatu per praeconem: Dominus et Deus vester sic fieri iubet; praecipiens ne sermone vel scripto alicuius aliter appellaretur; propter quae terribilis et odiosus factus est omnibus. Unde coniuratio facta est in eum per libertos amicos intimos et uxorem; et multorum gladiis trucidatus est.” (Benvenuto).

“Qui Stazio mostra la sua disposizione verso i cristiani al tempo di Domiziano. E per intendere bene queste parole, voglio che tu sappia che questo Domiziano era il più tristo degli uomini; poiché trascurava l'esercizio delle armi, benché fosse il più abile degli arcieri, e, verso l'inizio del suo regno,

se ne stava nella sua camera segreta tutto il giorno e trafiggeva le mosche con uno stiletto acuminatissimo. Per la qual cosa, avendo uno domandato se ci fosse qualcuno dentro con l'imperatore, un altro rispose non assurdamente: neppure una mosca. Ha commesso molte e grandi crudeltà, anche rapine; era un porco lussurioso, che corrompe la figlia vergine di suo fratello, mentre suo padre Tito era ancora vivo; estremamente superbo e vanitoso, (...) fece proclamare in senato da un araldo: il tuo Signore e Dio comanda che sia fatto così; comandando che nessuno avrebbe dovuto chiamarlo diversamente a parole o per iscritto; per questo divenne terribile e odioso per tutti. Quindi fu organizzata una congiura contro di lui da amici intimi liberti e da sua moglie; e fu ucciso da molte spade.”